

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

|

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

I

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-14-0

ISBN digitale 979-12-55650-15-7

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa!*
a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson, Chiara Velicogna
- 15 *ἀλαλάζοντας (Mc. 5.38), un grido di festa?*
Damiano Acciarino
- 23 *F.I.E.S.T.A.*
Giuseppe Allegri
- 31 *I festeggiamenti nel periodo medio-bizantino*
Danae Antonakou
- 39 *Festa*
Gaia Aprea
- 41 *Cum festinatione*
Barbara Baert
- 53 *AES+F, The Feast of Trimalchio (2009-2010)*
Giuseppe Barbieri, Silvia Burini
- 63 *Serio ludere*
Maddalena Bassani
- 67 *Il Mediterraneo tra III e IV secolo d.C. e la danza delle culture incrociate*
Anna Beltrametti
- 77 *Lutto sfrenato*
Guglielmo Bilancioni
- 95 *Quando fare festa è politico: βωμολοχία, ebbrezza e vita inimitabile in Marco Antonio*
Barbara Biscotti
- 103 *Aubade, contro il Sole guastafeste*
versione e nota di Elisa Bizzotto
- 107 *Sandy Show, ovvero: Quando gli architetti erano scalzi*
Renato Bocchi

- 115 *Festa di confine!*
Giampiero Borgia
- 117 *Banchetti Reali in Scenari Virtuali*
Federico Boschetti
- 121 *Dove andiamo a ballare questa sera?*
Maria Stella Bottai
- 125 *The Party. Microstoria ed eterogenesi di un classico della house music*
Guglielmo Bottin
- 151 *Divagazioni foscoliane*
Lorenzo Braccesi
- 155 *I luoghi delle feste, dall'architettura alla città*
Michele Caja
- 159 *La festa di Kronos*
Alberto Camerotto
- 167 *New York 1929, New Year's Eve*
Alessandro Canevari
- 177 *San Giovanni Battista, l'eroe solare signore delle acque*
Franco Cardini
- 183 *Una festa finita male*
Alberto Giorgio Cassani
- 197 *La festa delle Antesterie, gli Uccelli di Aristofane e il satiro con lo sgabello*
Concetta Cataldo
- 213 *Notte di Hermes*
Monica Centanni
- 223 *La millenaria Festa dei Gigli di Nola*
Mario Cesarano
- 237 *Virgilio bugiardo a fin di bene nell'Inferno dantesco*
Gioachino Chiarini
- 239 *La Festa attraverso le forme intermedie della danza fra la vita e l'arte*
Claudia Cieri Via
- 251 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 253 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 255 *Lasciare la festa*
Giorgiomaria Cornelio

- 259 *Musica sotto l'albero*
Massimo Crispi
- 291 *Una fiesta en el País Vasco*
Kosme de Barañano
- 305 *Quando l'artista si fa la festa da solo*
Silvia De Laude
- 319 *Una festa logica o la logica della festa*
Federico Della Puppa
- 325 *La festa inaugurale del traforo del San Gottardo*
Fernanda De Maio
- 333 *Analogie. A partire da Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte di Georges Seurat*
Gabriella De Marco
- 349 *La festa come teatro di guerra*
Christian Di Domenico
- 353 *Le parole della festa e il silenzio dell'arte*
Massimo Donà
- 369 *"Sfiorare pericolosamente il diverso"*
Alessandro Fambrini
- 375 *Masca eris et ridebis semper*
Ernesto L. Francalanci
- 387 *Zeigen und Erzählen*
Dorothee Gelhard
- 397 *Ai margini della festa*
Anna Ghiraldini
- 405 *"Mixed up in this amazing fecundity"*
Laura Giovannelli
- 419 *Ἐλαφος. Intorno alle focacce rituali connesse alle feste in onore di Artemide e alla caccia al cervo*
Roberto Indovina
- 425 *Der Grundriss von Castel del Monte und der Silberne Schnitt**
Karl Kiem
- 441 *La pianta di Castel del Monte e la sezione argentea**
Karl Kiem, traduzione di Giacomo Calandra di Roccolino

Analogie. A partire da *Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte* di Georges Seurat

Divagazioni intorno al tema del tempo libero

Gabriella De Marco



1 | Georges Seurat, *Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte*, 1884-1886, Art Institute of Chicago.

Che *Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte*, opera dipinta da Georges-Pierre Seurat tra il 1884 e il 1886, sia una delle opere manifesto della pittura del XIX secolo è un dato noto e acquisito dalla storiografia artistica. Come altrettanto conosciuto è il tema del quadro, ovvero la rappresentazione del tempo libero. Tuttavia, la mia digressione, come dichiarato nel titolo, non è un ulteriore contributo sulla grande tela dell'artista francese, quanto una riflessione, avviata a partire da quel capolavoro, su argomenti apparentemente lontani dalla storia dell'arte



2-3 | Vedute dal battello, estate 2012 Helsinki (foto: Gabriella De Marco).

quali il bene comune, lo spazio pubblico, l'ambiente, il diritto alla salute. Ambiti vasti e complessi le cui competenze specialistiche esulano dal territorio d'indagine proprio dello storico dell'arte ma che, pure, costituiscono la sfera collettiva del nostro vivere in qualità di cittadini di un borgo, di una città o di una capitale. Perché, dunque, proprio *Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte*? Perché il grande quadro mi è spesso tornato in mente, negli anni, per la sua efficace rappresentazione di quello che Robert Rosenblum ha definito come il "tempo del riposo" in un luogo pubblico (Rosenblum, Janson, 1986, 367). Aspetto, questo, al centro delle mie indagini avviate dalla prima metà del Duemila e centrate su alcune realtà urbane dell'Europa occidentale (De Marco 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2019, 2021).

Proporrò, pertanto, su queste pagine, sollecitata da quel capolavoro, una serie di argomentazioni che chiederanno al lettore uno spostamento nel tempo e nello spazio attraverso percorsi articolati mediante libere associazioni costruite su accostamenti, digressioni e stratificazioni. Non un contributo centrato sull'oggetto in sé, ovvero l'opera, ma su alcune funzioni che il manufatto, grazie alla sua presenza, può mettere in moto. Ciò nella speranza di approdare ad un risultato finale che, sebbene basato su analogie tra realtà tra loro distanti, sia, come auspico, ben strutturato e in grado di delineare un sistema di relazioni che, pur nella deviazione da quel capolavoro, ne evidenzia, al tempo stesso, la forza.

Un ragionamento sull'oggi, dunque, *malgré* Seurat, dove il tempo della storia, s'interseca, con il tempo dello spettatore (Di Monte, Gennari 2020). Ciò perché *La Grande Jatte* può ritenersi un dispositivo che attiva punti di vista differenti proprio per il suo essere, come ricorda Meyer Schapiro, molti quadri contemporaneamente, ciascuno dei quali è un mondo in sé stesso (Schapiro 1986, 108). La tela può considerarsi, inoltre e sulla scia di Robert Rosenblum, il pendant di *Une baignade à Asnières* (oggi nelle collezioni della National Gallery di Londra), dove l'artista aveva già affrontato il tema del riposo domenicale sulla Senna (Rosenblum, Janson 1986, 366).



5-6-7 | Copenaghen, estate 2017 (foto: Gabriella De Marco).

In entrambe Seurat aveva rappresentato i suoi contemporanei in maniera veritiera, pur se su scala monumentale, colti in un momento collettivo di relax domenicale. Non quindi resi nella socialità e nel fervore della vita all'aria aperta, come nelle rappresentazioni del realismo e dell'impressionismo, quanto immersi in una sorta di contemplazione della natura su cui sarà necessario ritornare (De Marco 2022).

La Grande Jatte esposta all'ottava ed ultima mostra degli impressionisti tenutasi a Parigi nel 1886, suscitò reazioni opposte sospese tra scandalo, ilarità ed ammirazione. In particolare, destò l'ammirazione di Camille e Lucien Pissarro, di Paul Signac oltre all'interesse del critico Félix Fénéon, autore del saggio *Les Impressionistes en 1886* (Fénéon, 1886; Rosemblum, Janson 1986).

Una composizione ieratica, non priva di tratti enigmatici, che ritrae un gruppo di persone a passeggio sui prati e a riposo sotto gli alberi dell'isola della Grande Jatte ad Asnières, località vicino Parigi ad un passo dalla nuova periferia industriale di Clichy (Nochlin 1971; Rosenblum, Janson 1986; Rewald 1990).

Considerata tra le opere manifesto della pittura del XIX secolo la tela è, tuttavia, spesso, "appiattita", perlomeno nella percezione comune e nella letteratura manualistica, in una lettura volta a inquadrare Seurat e la sua ricerca, nel contesto, sebbene importantissimo, del *pointillisme*, del divisionismo e delle leggi della visione, relegando in un secondo piano quello che Herbert Read ha ritenuto il vero scopo della pittura dell'artista, ovvero il perseguimento, la realizzazione di un'"arte di armonia" (Schapiro 1986, 105; Read 2003, 27).

La sua ricerca non è freddo ragionamento, tentativo distaccato di dare all'arte un tocco scientifico, al contrario, Seurat è un "visionario del visibile" (come l'ha efficacemente definito Schapiro) capace di far convivere "l'ossessione" per l'applicazione delle sue tecniche e teorie, con uno sguardo poetico e aprendo, in tal modo, la strada a nuove possibilità per la pittura (Schapiro 1986, 109; Seurat 1890; Read 2003, 27).

Dall'Olanda alla Francia, dalla Germania al Belgio, dall'Italia agli Stati Uniti, una moltitudine di artisti ha guardato, negli anni, al grande francese: basterà ricordare Vincent Van Gogh, Paul Gauguin, Henri de Toulouse-Lautrec, Camille Pissarro, Paul Signac e, ancora, Jan Toorop,



8 | Georges Seurat, *Une baignade à Asnières*, 1883-1884, National Gallery of London.

Georges Braque, Juan Gris, Pablo Picasso, oltre a Robert Delaunay, Fernand Léger, Paul Klee, Gino Severini, Giorgio De Chirico, sino a divenire, con la sua pittura, secondo una condivisibile ipotesi espressa da Renato Barilli, iniziatore di quell' iconismo popolare proprio della Pop Art.

La visione di Seurat, inoltre, sempre seguendo Barilli, è fonte ineludibile di molte ricerche successive del XX secolo, quali quelle condotte nell'ambito dell'*optical art* (Rosenblum, Janson 1986, 366; Schapiro 1986, 109; Read 2003, 375; Barilli 2007, 55). Un'arte, la sua, che ha innervato percorsi diversi collocati in contesti spazio-temporali differenti, che fa dell'artista, morto a soli trentadue anni, una pietra miliare della pittura moderna (McLuhan 1964, 333; Barilli 2007, 43-44).

Al tempo stesso, tuttavia, nella *Grande Jatte*, opera che fa di lui un riconosciuto quanto significativo iniziatore di molte tendenze di ricerca dell'arte, accanto all'aspetto sociale, all'esaltazione della vita moderna, alla curiosità verso la moda dell'epoca, all'ode ai temi del realismo (Rosenblum, Janson, 1986, 367-368; Schapiro, 1986) convive, si intreccia, senza contraddizione, l'exasperazione astratta che apre una cifra stilistica che ispirerà, in seguito, la pittura metafisica di De Chirico, la visionarietà surrealista e la pittura meccanizzata di Fernand Léger (Rosenblum, Janson 1986, 367; Barilli 2007).

Ancora, come è noto, il nome di Seurat si associa, per definizione, alla tecnica e al rapporto con le leggi dell'ottica e della visione: già studente all'École des Beaux-Arts di Parigi lesse i trattati scientifici sull'ottica e sulla visione e, in particolare, *Modern Chromatics* di Ogden Rood, consultato nella traduzione francese del 1881, così come i trattati di Charls Blanc e di Michel Eugène Chevreul sulla scomposizione della luce nei colori dello spettro. Sulla base di queste teorie elaborò ciò che, impropriamente, è definito come *pointillisme* non fermandosi, tuttavia, alle ricerche sul colore (Kahn, 1928; Rewald, 1990; Gage, 1999; Read, 2007, 27) ma orientandosi verso una dimensione volta a conciliare il sistema logico, scientifico con il perseguimento di un'armonia del dipinto.

Fondamentale fu, da questo punto di vista, l'incontro con il giovane scienziato Charles Henry, appassionato cultore di scienze ed arti, le cui teorie contribuirono alla riflessione condotta dall'artista francese sulle relazioni, i contatti, gli stimoli tra arte e scienza, tra arte e ottica, tra arte e chimica (Rosenblum, Janson 1986, 363; Gage 1999).

Personalità sorprendente, Seurat ha saputo coniugare elementi opposti creando non entropia ma sistema, come confermano sia la tela di Londra sia quella di Chicago. In particolare, *La Grande Jatte*, oggi presso l'Art Institute di Chicago, è un capolavoro complesso dall'importanza storica notevole, come, del resto, tutta la produzione del suo autore.

Seurat vi accentua, proseguendo una strada già percorsa da Gustave Courbet e Eduard Manet, l'attenzione sia al repertorio delle immagini popolari sia alle illustrazioni di moda, esasperando la rigidità, l'artificiosità dei personaggi e rendendoli come una sorta di manichini dai profili protuberanti, evidentemente legati ai costumi e alla moda del tempo. Dettagli sociologici che molto concedono alla satira, eredità di generazioni realiste e, poi, impressioniste che possono simbolizzare, alludere, secondo la lettura di Robert Rosenblum, alla coesistenza di classi diverse e al livellamento del gusto, già caratteristico di quegli anni, generato dall'affermarsi di una cultura di massa.

Tempi in cui prese forma con sempre maggior consistenza, se non quella che potrei definire come "invenzione del parco pubblico", l'idea che gli spazi di verde urbano, oltre a svolgere una riconosciuta funzione di prevenzione sanitaria volta a vantaggio della salute della parte più disagiata della popolazione, si prestassero a divenire strumento utile per promuovere crescita sociale e operosità. Ciò in virtù della convinzione che il cittadino meno abbiente, come si apprende scorrendo molta pubblicistica del tempo, passeggiando con la famiglia in mezzo a persone ritenute di ceto "superiore", potesse provare l'esigenza di "elevazione" sociale e di maggiore decoro (Panzini 1993, 153).

Ma l'arte di Seurat non è solo questo: la sua ricerca comprende, come ho già evidenziato, una pluralità di punti di vista pregni di significati ricchissimi che attivano, dinamicamente, lo sguardo del fruitore. La sua pittura, ad esempio, si nutre di aspetti tra loro lontani coniugando il realismo e la pittura impressionista con la lezione di Pierre Puvis de Chavannes.

Ma la modernità dell'artista guarda, anche, alla tradizione del passato: l'immobilità, la sintesi astratta, la rigidità dei personaggi, sebbene perfettamente contemporanei, contiene, incorpo-



9-10 | *Héra di Samo*, secondo quarto del VI secolo a.C., Musée du Louvre, Parigi.

ra, la scultura preclassica dell'Egitto, della Mesopotamia e della Grecia arcaica, di cui alcune opere mirabili erano, già, nelle collezioni del Louvre. Basti pensare all'*Héra di Samo*, scultura risalente al secondo quarto del VI secolo A.C. e presente dal 1881 nelle raccolte del museo (Messina 1994).

Ai costumi del XIX secolo, osserva argutamente Rosenblum, Seurat oppone un universo di astrazione e di immobilità fuori dal tempo, che rimanda, secondo la percezione di molti osservatori di quegli anni, alle radici della scultura occidentale (Rosenblum, Janson 1986, 367; Messina 1994). Ma nelle molte suggestioni che il dipinto genera, sollecitando continue, rinnovate, quanto intrecciate letture sospese tra allegoria e simbolo, tra sguardo sociale e tecnica, tra letteratura, urbanistica e leggi della visione, ne esiste una che assume nella distanza una valenza "profetica".

Il dipinto coglie, come indica il titolo e come ho evidenziato, sulla scia, anche, della critica che mi ha preceduta, lo spazio del riposo in una domenica trascorsa sulle rive della Senna. Sia in *Une baignade à Asnières* sia nella *Grande Jatte* Seurat mette in scena non solo la vita all'aria aperta, come già avevano fatto i pittori del nord Europa e poi i realisti e gli impressionisti ma il riposo nella pienezza della natura. Seurat va oltre, pur incorporandola, l'apparenza del realismo consegnandoci delle figure rivolte, non a caso, verso una direzione che non è quella dello spettatore; figure rese come una sorta di congregazione laica, grave e rituale e accomunate nella luce e nell'atmosfera estiva in una giornata di tempo libero. (Schapiro, 1986, 113-114).



11-12 | In canoa, Parco Centrale del Lago, Eur, Roma 2021 (foto: Gabriella De Marco).

Un frammento di spazio pubblico, con le sponde, le barche, i rematori, e abitato da personaggi colti in un momento di ozio e che acquistano, nell'era di Sars-Cov-19 e del post Covid, nuovi significati.

La nozione di *loisir* e della necessità della vita all'aria aperta investe in pieno, e con modalità profondamente diverse da quelle evocate dall'*en plein air* impressionista, l'organizzazione del lavoro e la rappresentazione del rapporto spazio-tempo del cittadino, riflettendo e esprimendo il dibattito, le trasformazioni che nel corso del XIX secolo avevano modificato l'assetto delle città. Trasformazioni profonde, e di cui, oggi, la comprensione è sempre più urgente.

La Grande Jatte non è meramente specchio del tempo ma è fonte essa stessa in grado di evi-
denziare nel tempo, attraverso il fluire della storia, alcuni aspetti che assumono alla luce del
presente, un nuovo quanto importante significato, invitando l'osservatore a riflettere su alcuni
temi della società odierna che, certo, l'artista non poteva prevedere.

Basti pensare ad un'altra interessante componente presente nella ricerca ultima di Seurat:
mi riferisco al fitomorfismo evidente, particolarmente nelle opere della produzione finale,
nell'adozione di ellissi, parabole, curve e che ha nella natura una fonte di ispirazione principa-
le.

Un'idea di natura intesa come forza, come energia sotterranea, che in qualche modo attutisce
l'antropocentrismo dell'arte occidentale e che costituisce, non lo si dimentichi, la prima fase
del movimento Modernista, come insegna non solo la pittura e la decorazione di quegli anni
ma, soprattutto, l'architettura e il "più popolare" *design* (Barilli, 2007, 53-60).

I soggetti principali sia nella tela di Londra sia in quella di Chicago, sebbene centrati su un'am-
bientazione urbana, si fanno immagine in grado di anelare alla pienezza della natura se non
alla spiritualità di una comunione con l'ambiente. Ambiente che nelle due tele non è reso co-
me luogo di mera fruizione (De Marco, 2022, 2023).



13 | All'aria aperta, Parco Centrale del Lago, Eur, Roma 2021 (foto: Gabriella De Marco).

14 | A pesca ai tempi del Covid, Valle del Tevere, Fiasco del Tevere, Filacciano (Roma, 2022) (foto: Gabriella De Marco).

15-16-17 | Valle del Tevere, Fiasco del Tevere, Filacciano, Filacciano (Roma, 2022) (foto: Gabriella De Marco).

18 | Riserva naturale Lago di Canterno (Frosinone, 2022) (foto: Gabriella De Marco).

A partire da questa considerazione si aprono molti altri spunti, compreso quello relativo al rapporto tra natura e cultura osservato dal punto di vista avvincente di quelle che si definiscono come scienze della vita.

Note

L'argomento che propongo, su queste pagine, si sviluppa attraverso percorsi tematici e bibliografici ripercorribili per spunti e per tracce utili alla mia riflessione sulla nozione di *loisir*. Segnalo, dunque, sia nel testo sia nella bibliografia, unicamente quelle pubblicazioni che hanno sollecitato il mio ragionamento a partire dal capolavoro di Seurat. Infatti, come specificato nel saggio, questo non vuole essere un contributo centrato unicamente su Seurat o sulla *Grande Jatte* e per cui rimando, per un approfondimento della letteratura specialistica sulla vicenda bio-bibliografica dell'artista, ad altre sedi.

Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte, opera da cui prende spunto la mia riflessione, è un olio su tela firmato in basso a destra "Seurat", le cui dimensioni sono 207,5 x 308,1 cm, oggi presso l'Art Institute of Chicago, collezione in memoria di Helen Birch Bartlett (inventario numero 1926.224). Il dipinto è citato in vari modi: qui indico il titolo in lingua originale secondo quanto riporta il catalogo della mostra *Signac Collectionneur*, a cura di M. Ferretti Bocquillon e C. Hellman (Parigi, Musée d'Orsay, 12 ottobre 2021-13 febbraio 2022), Paris 2021, 84. Nel mio testo, per brevità, indico la tela solo come *La Grande Jatte*.

Nello scritto faccio riferimento, anche, a *Une baignade à Asnières*: un olio su tela del 1884, le cui dimensioni sono 201 x 300 cm, inventario NG3908, acquistato dal Fondo Cortauld nel 1924, oggi presso la National Gallery di Londra. Il quadro è indicato, come altri lavori di Seurat e come *La Grande Jatte*, con titoli diversi. Qui mi riferisco alla denominazione in lingua francese tratta dal catalogo della mostra *Signac Collectionneur*, 128.

Nel testo, sollecitata dai due capolavori dell'artista a cui mi riferisco, affiorano temi oggi centrali quali la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Ambiente, natura e paesaggio, come ha sottolineato in varie sedi Salvatore Settis, non sono esattamente sinonimi pur rientrando nella nozione di bene comune. Giova ricordare che l'art. 32 della Costituzione Italiana sancisce il diritto alla salute: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge".

L'attenzione per questi temi, unitamente all'ampio quanto complesso ambito della salute, rientra nel vasto campo d'interessi definito ormai come scienze della vita. Discipline che si occupano anche di ecosistema e in dialogo costante tra loro. Ambiti in cui non entro in questo scritto perché esulano dalle mie competenze, ragione per cui rimando, per approfondimenti e panoramiche più ampie, ad altre e qualificate sedi scientifiche. Ne accenno, tuttavia, in relazione con il mio testo che affronta i molti punti di vista attivati da *La Grande Jatte*.

Il rapporto non sempre virtuoso e/o armonico tra città e campagna è stato, ed è ancora oggi, al centro di molte mie ricerche e viaggi di studio, unitamente ai temi legati ad aspetti identitari, alla memoria culturale e al ricordo.

L'ottava e ultima esposizione degli impressionisti cui mi riferisco si tenne a Parigi tra il 15 maggio e il 15 giugno del 1886. Invio a: F. Fénéon, *Les Impressionistes en 1886*, Paris 1886; R. Rosenblum, H.W. Janson, *L'arte dell'Ottocento*, trad. it. R. Varoli Piazza, Roma 1986, 366-367; M. Schapiro, *L'arte moderna*, trad. it. R. Pedio, Torino 1986.

È Renato Barilli in *Seurat e il divisionismo in L'Arte contemporanea da Cézanne alle ultime tendenze*, Milano 2007, a pagina 44 a ricordare l'intuizione di McLuhan che aveva individuato in Seurat e nel suo puntinismo un anticipatore della televisione. Lo studioso italiano si riferisce a: *Understanding Media: The*

Extensions of Man, Berkeley CA 1964, citato dallo storico dell'arte nell'edizione italiana *Gli strumenti del comunicare*, Milano 1964, 333.

Per il concetto di armonia invio alla lettera indirizzata da Seurat all'amico Beaubourg: *Draft of Letter from Georges Seurat to Maurice Beaubourg* (28th August 1890), Paris, Musée des Lettres et Manuscrits; H. Read, *La pittura moderna. Breve storia da Cézanne ai nostri giorni*, Milano 2003, 375.

Per quanto concerne l'aspetto legato alla storia della ricezione e alla storia sociale dell'arte, *La Grande Jatte* è stata oggetto di molte letture interessanti. Tra queste ricordo le ipotesi elaborate a partire da alcuni dettagli presenti nella tela quali il cane bastardo, il carlino e ancor più la scimmia al guinzaglio. Particolari che oggi possono apparire soltanto come una semplice stravaganza della nuova borghesia parigina di quel tempo. Dettagli che Rosenblum (1986), sulla base di una lettura anche iconologica, ha letto come la rappresentazione dell'aspirazione verso una scalata sociale da parte della donna che li porta al guinzaglio. Un'ambizione ulteriormente evidente nel suo accompagnarsi con un gentiluomo borghese ritratto con sigaro e cappello a cilindro Rosenblum, Janson 1986, 367-368 e Schapiro 1986; Varnedoe 2016.

Riguardo l'ampia quanto complessa vicenda del puntinismo di Seurat, Meyer Schapiro già negli anni Cinquanta del Novecento osservava che: "si è scritto troppo, e perlopiù a sproposito, sulla dimensione scientifica dei puntini", citazione tratta da M. Schapiro, *L'arte moderna*, 1986, 104, e da H. Read, *La pittura moderna. Breve storia da Cézanne ai nostri giorni*, 2003, 27.

Giova ricordare che Seurat preferiva il termine divisionismo a quello di *pointillisme*, o più esattamente, la definizione di "cromo-luminarismo" come precisa Renato Barilli sulla scia di H. Dorra e J. Rewald, *Seurat, l'oeuvre peint, biographie et catalogue critique*, Paris, Les BeauxArts, 1959 p. 333. Per il "cromo-luminarismo" si veda: R. Barilli, *Seurat e il divisionismo in L'Arte contemporanea da Cézanne alle ultime tendenze*, Milano 2007, 49. Rimando inoltre a J. Christophe, *Chromo-luminaristes: Georges Seurat*, in "La Plume", 1 settembre 1891.

Riguardo la rivalutazione delle arti arcaiche e della scultura, in particolare, e l'ampio dibattito tra primitivismo, arcaismo, classicismo, simbolismo e positivismo nei saperi umanistici e scientifici nella cultura del XIX secolo invio al volume di Maria Grazia Messina del 1994 citato in bibliografia.

Per l'*Héra di Samo* rinvio al Musée du Louvre, inventario MN 3226 - Ma 686, e a Fénéon 1924.

Fonti

G. Seurat, *Draft of Letter from Georges Seurat to Maurice Beaubourg* (28th August 1890), Paris, Musée des Lettres et Manuscrits, inchiostro su carta, 23,8 x 15,4 cm.

Riferimenti bibliografici

Assunto 1995

R. Assunto, *Il paesaggio e l'estetica*, Palermo 1995.

Barilli 1984

R. Barilli, *L'Arte contemporanea. Da Cézanne alle ultime tendenze*, Milano 1984.

Barilli 2007

R. Barilli, *Seurat e il divisionismo*, in *L'Arte contemporanea. Da Cézanne alle ultime tendenze*, Milano 2007.

Barilli 2007

R. Barilli, *Storia dell'arte contemporanea, in Italia: da Canova alle ultime tendenze 1789-2006*, Torino 2007.

Bachelard [1957] 1975

G. Bachelard, *La poetica dello spazio [La poétique de l'espace, Paris 1957]*, tr. it. E. Catalano, Bari 1975.

Bossi 2022

L. Bossi-Régner (ed.), "*Les origines du monde. L'invention de la Nature au XIX siècle*", catalogo della mostra (Parigi, Musée d'Orsay, 10 novembre 2020-18 luglio 2021), Paris 2022.

Cachin, Herbert, Distel, Stein, Tinterow 1991

F. Cachin, R.L. Herbert, A. Distel, S.A. Stein, G. Tinterow (a cura di), *Georges Seurat, 1859-1891*, catalogo della mostra (Parigi, Galeries Nationales du Grand Palais, 9 aprile-12 agosto 1991; New York, Metropolitan Museum of Art, 24 settembre 1991-12 gennaio 1992).

Calvesi, Guidoni, Lux 1987

M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux (a cura di), *E42. Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra (Roma, Archivio Centrale dello Stato, aprile-maggio 1987), Venezia 1987.

Cerami 1996

G. Cerami, *Il giardino e la città. Il progetto del parco urbano in Europa*, Bari 1996.

Christophe 1891

J. Christophe, *Chromo-luminaristes: Georges Seurat*, "La Plume" 3, n. 57 (1 settembre 1891), 292.

Clement 2014

G. Clement, *Manifeste du Tiers Paysage*, Paris 2014.

D'Angelo 2004

P. D'Angelo, *Estetica della natura*, Bari 2004.

Debord [1967] 1990

G. Debord, *La società dello spettacolo. Commentari sulla società dello spettacolo [La Société du Spectacle, Paris 1967]*, tr. it. P. Stanziale, Milano [1967] 1990.

De Hauke 1961

C. De Hauke, *Seurat et son oeuvre*, Paris 1961.

Della Rocca 2022

G.A. Della Rocca, *Giardini a Roma. Un nuovo modo per scoprire venti secoli di giardini romani*, Roma 2022.

De Marco 2011

G. De Marco, *Mussolini e l'uso pubblico della storia: dalle demolizioni nel centro storico di Roma al complesso dell'E42*, in D. Lacagnina (a cura di), *Immagini e forme del potere. Arte, critica e istituzioni in Italia fra le due guerre*, Palermo 2011, 33-48.

De Marco 2013

G. De Marco, *Intorno a Cees Nooteboom e José Saramago. Quando la scrittura di finzione presta le parole al dibattito artistico contemporaneo*, in *Contemporanea. Scritti di storia dell'arte per Jolanda Nigro Covre*, Roma 2013, 309-318.

De Marco 2014

G. De Marco, *I luoghi del fare arte. L'atelier dell'artista tra valorizzazione museografica, pagine di critica*

d'arte e letteratura, in P. Canettieri, A. Punzi (a cura di), *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma 2014, 759-769.

De Marco 2015

G. De Marco, *Per un museo diffuso di arte contemporanea: il quartiere Eur a Roma. Frammenti di storia e paesaggio tra preesistenze archeologiche, architettura, arti figurative e cinema*, "Sinergie" XXVII (2015), 975-988.

De Marco 2016

G. De Marco, *Costruire il consenso: architettura, spazio urbano e committenza nell'Europa contemporanea*, "Epekeina, International Journal of Ontology History and Critics" VII, n. 1-2 (2016), 1-12.

De Marco 2017

G. De Marco, *La casa capanna Pitigliani di Giovanni Michelucci nella frazione marittima di Tor San Lorenzo, ad Ardea (RM). Memorie di una comunità di pescatori, architetti, artisti e registi tra le dune del litorale laziale*, Atti del convegno "La città, il viaggio, il turismo: percezione, produzione e trasformazione", VIII Congresso AISU (Napoli, settembre 2017), 2907-2914.

De Marco 2019

G. De Marco, *La Costituzione della Repubblica Italiana, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Eur. Un esempio di potenziale risemantizzazione?*, in F. La Mantia, A. Le Moli (a cura di), *Persona, comunità, strategie identitarie*, Atti del convegno (Palermo, Dipartimento di Scienze Umanistiche, 27-29 novembre 2018), 2019, 3-22.

De Marco 2019

G. De Marco, *Sostenibilità ambientale e storia dell'arte. Gabriella De Marco risponde al neo Ministro Fioramonti*, "Artribune" 11 settembre 2019.

De Marco 2019

G. De Marco, *Cambiamenti climatici, cultura e memoria*, "Artribune" 26 novembre 2019.

De Marco 2022

G. De Marco, *Arte, scienza e religione tra passato e contemporaneità*, "Artribune" 6 settembre 2022.

De Vico Fallani 1988

M. De Vico Fallani, *Parchi e giardini dell'EUR. Genesi e sviluppo delle aree verdi dell'E42*, Roma 1988.

Dorra, Rewald 1959

H. Dorra, J. Rewald, *Seurat, l'oeuvre peint, biographie et catalogue critique*, Paris 1959.

Eco 1976

U. Eco, *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Milano 1976.

Eyerman 2013

C. Eyerman (a cura di), *Cubisti. Cubismo*, catalogo della mostra (Roma, Complesso del Vittoriano, 8 marzo-23 giugno 2013), Milano 2013.

Fénéon 1886

F. Fénéon, *Les Impressionistes en 1886*, Paris 1886.

Fénéon 1924

F. Fénéon, *Seurat au Louvre*, "Bulletin de la vie artistique", 5, 20 (15 ottobre 1924), 451.

Fénéon 2019

F. Fénéon (ed.), *(1861-1944): Les temps nouveaux, de Seurat à Matisse*, catalogo della mostra (Parigi, Musée d'Orsay, 16 ottobre 2019-27 gennaio 2020), Paris 2019.

Ferretti, Bocquillon 2021

M. Ferretti, C. Bocquillon (ed.), *Signac Collectionneur*, catalogo della mostra (Parigi, Musée d'Orsay, 12 ottobre 2021-13 febbraio 2022), Paris 2021.

Foa 2015

M. Foa, *Georges Seurat: the art of vision*, New Haven 2015.

Foucault [1966] 1978

M. Foucault, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane* [Les Mots et les Choses, Paris 1966], tr. it. E. Panaitescu, Milano [1966] 1978.

Gage 1999

J. Gage, *Colour and Meaning: Art, Science and Symbolism*, Berkeley 1999.

Gombrich [1950] 2008

E.H. Gombrich, *La storia dell'arte* [The Story of Art, London, New York 1950], tr. it. M.L. Spaziani, New York [1950] 2008.

Grenier 1990

C. Grenier, *Seurat. Catalogo completo*, Firenze 1990.

Herbert, Druick 2004

R.L. Herbert, D.W. Druick (eds.), *Seurat and the Making of "La Grande Jatte"*, catalogo della mostra (Chicago, The Art Institut of Chicago, 19 giugno-19 settembre 2004), Berkeley CA 2004.

Kahn 1928

G. Kahn, *Les Dessins de Georges Seurat 1859-1891*, 2 voll., Paris 1928.

Kuster 2010

H. Kuster, *Piccola storia del paesaggio*, Roma 2010.

Leighton, Thomson, Bomford 1997

J. Leighton, R. Thomson, D. Bomford (eds.), *Seurat and The Bathers*, catalogo della mostra (Londra, National Gallery, 2 luglio-28 settembre 1997), London 1997.

Manifesta 12, Palermo Atlas 2018

Manifesta 12, Palermo Atlas, catalogo della mostra (Palermo, 16 giugno 2018-4 novembre 2018), Milano 2018.

McLuhan 1964

M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare* [Understanding Media: The Extensions of Man, New York 1964], tr. it. E. Capriolo, Milano 1964.

Melis, Medas, Pievani 2021

A. Melis, B. Medas, T. Pievani (eds.), *Architectural exaptation*, catalogo del Padiglione Italia "Comunità Resilienti" alla Biennale d'Architettura 2021, Roma 2021.

Messina 1994

M.G. Messina, *Le muse d'oltremare*, Torino 1994.

Migliorini 1992

F. Migliorini, *Verde urbano. Parchi, giardini, paesaggio urbano: lo spazio aperto nella costruzione della città moderna*, Milano 1992.

Nigro Covre 1989

J. Nigro Covre, *Guida alla storia dell'arte contemporanea attraverso le fonti*, Roma 1989.

Nigro Covre [1991] 2015

J. Nigro Covre, *Cubismo*, Firenze [1991] 2015).

Nochlin 1971

L. Nochlin, *Il realismo nella pittura europea del XIX secolo* [*Realism*, New York 1971], tr. it. G. Scattone, Torino 1971.

Panzini 1993

F. Panzini, *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Bologna 1993.

Ferretti, Curie, Duvivier 2021

M. Ferretti, P. Curie, C. Duvivier (eds.), *Signac: Les harmonies colorées*, catalogo della mostra (Parigi, Museo Jacquemart-Andrè, 19 maggio-19 luglio 2021), Paris 2021.

Read 2003

H. Read, *La pittura moderna. Breve storia da Cézanne ai giorni nostri*, Milano 2003.

Rewald 1990

J. Rewald, *Seurat: a biography*, New York 1990.

Romano 1993

M. Romano, *L'estetica della città europea. Forme e immagini*, Torino 1993.

Rosenblum, Janson [1984] 1986

R. Rosenblum, H.W. Janson, *L'arte dell'Ottocento* [*Art of the Nineteenth Century: Painting and Sculpture*, London 1984], tr. it. R. Varoli Piazza, Roma [1984] 1986.

Schapiro [1978] 1986

M. Schapiro, *L'arte moderna* [*Modern art: 19th and 20th centuries*, London 1978], tr. it. R. Pedio, Torino, [1978] 1986.

Schütze 2020

S. Schütze, *La pittura come spectaculum: Caravaggio e il doppio gioco del naturalismo*, in M. Di Monte, F. Gennari (a cura di) *L'ora dello spettatore. Come le immagini ci usano*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Barberini, 26 novembre 2020-28 febbraio 2021), Roma 2020, 54-72.

Settis 2007

S. Settis, *Italia S.p.A.: l'assalto al patrimonio culturale*, Torino 2007.

Settis 2010

S. Settis, *Paesaggio, Costituzione, cemento: la battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino 2010.

Settis 2012

S. Settis, *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Torino 2012.

Settis 2017

S. Settis, *Architettura e democrazia: paesaggio, città, diritti civili*, Torino 2017.

Ferretti Bocquillon 2008

M. Ferretti Bocquillon (a cura di), *Georges Seurat, Paul Signac e i neoimpressionisti*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 10 ottobre 2008-25 gennaio 2009), Milano 2008.

Stoichiță [1993] 1998

V.I. Stoichiță, *L'invenzione del quadro. Arte, artefici e artifici nella pittura europea [L'Instauration du tableau, Paris 1993]*, tr. it. B. Sforza, Milano [1993] 1998.

Tazartes [1991] 2020

M. Tazartes, *Seurat*, Firenze [1991] 2020.

25. *Biennale di Venezia* 1950

25. *Biennale di Venezia*, catalogo, Venezia 1950.

Varnedoe [1990] 2016

K. Varnedoe, *Una squisita indifferenza. Perché l'arte moderna è moderna [A fine Disregard. What Makes Modern Art Modern, London 1990]*, tr. it. M. Pace Ottieri, Milano [1990] 2016.

English abstract

Starting from Seurat's painting "La Grande Jatte", the author proposes a reflection on the theme of free time and rest in the Covid and post-Covid era, outlining a system of relationships which take on a new and important meaning. The observer is invited to think about some contemporary themes, apparently distant from the history of art, such as the common good, public space, the environment, the right to health.

keywords | La Grande Jatte; Georges Seurat; Sars-Cov-19; Leisure.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! I

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzeola, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke